

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOXPetroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

il nuovo

n° 12

www.ilnuovoamico.it

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA • URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA
Anno LXIII - 29 marzo 2009 - € 1,00

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOXPetroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro • Poste Italiane S.p.A., Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 N. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Pesaro



DAL 3 APRILE AL 12 LUGLIO. GIÀ 18 MILA PRENOTAZIONI

Aprire la mostra su "Raffaello e Urbino"

URBINO - Venerdì 3 aprile alle ore 17, a Palazzo Ducale, si terrà la cerimonia di inaugurazione della mostra "Raffaello e Urbino". Sono esposti i capolavori giovanili di Raffaello, 20 dipinti e 19 disegni originali, messi in rapporto alla pittura del padre, Giovanni Santi e di altri pittori vicini alla fase giovanile della sua formazione ad

Urbino, 32 dipinti e 10 disegni. Una sezione della mostra è inoltre dedicata al rapporto dell'opera di Raffaello con la più importante produzione del ducato di Urbino, la maiolica, basata sulle immagini raffaellesche, di cui sono esposti esemplari antichi.

Servizio a pag. 12



Alaska Furs
Atelier e Laboratorio
PELLICCERIA

- Lavorazione su misura con nostre pelli d'origine
- Creazioni esclusive su modelli
- Pulitura • Custodia pellicce

Laboratorio: Via Picciola, 10 - Pesaro - Cell. 333 4768336
Atelier: Via De Gasperi, 2 - Pesaro - Tel. 0721 370435

Con il Papa sempre e incondizionatamente

TORNA L'ORA LEGALE



Tra sabato 28 e domenica 29 marzo lancette avanti di un'ora

Il viaggio in Africa di Benedetto XVI lo ha dimostrato in modo palese: c'è una sorta di doppio registro tra la realtà delle cose e le precompressioni di un certo laicismo. Mentre il Papa si apprestava ad un vigoroso appello all'Africa, ad una precisa denuncia, e a disegnare orizzonti concreti di speranza e di futuro, media, istituzioni e politici di diversi Paesi europei si concentravano su una questione – i preservativi – “che francamente non aveva ragione d'essere”. In questo senso l'Italia – e le forze politiche italiane – si sono distinte in positivo, quando non hanno fatto eco al piccolo coro del preteso politicamente corretto. È partito di qui, da una vicinanza affettuosa e motivata al Papa, il cardinal Bagnasco, aprendo i lavori del Consiglio permanente della Cei. Rilancia così, in particolare a proposito della vicenda dei lefebvrini e della lettera papale del 10 marzo “la migliore tradizione del nostro cattolicesimo: stare con il Papa, sempre e incondizionatamente”. Che non significa non avere consapevolezza dei problemi ma affermare la fiduciosa certezza di stare in questo modo dalla parte della persona e, in particolare, proprio dei più deboli. Al fondo di reiterati e, dunque, un po' marchiani tentativi di mettere il Papa in difficoltà, Bagnasco constata un tema sempre vivo, la questione del secolarismo. C'è il radicato disegno di affermare l'irrelevanza del cristianesimo e, in particolare, del cattolicesimo, tanto più da quando Benedetto XVI si è fatto paladino della riaffermazione della “religione secondo ragione”. Il presidente della Cei sottolinea le alternative visioni antropologiche e “una diversa concezione della libertà”. Qui è forse il punto: la contrapposizione, nella pratica, nella vita quotidiana e, dunque, anche nella legislazione e negli indirizzi sociali tra l'idea di una libertà “per il bene dell'uomo”, correlata con gli altri fondamentali valori, e l'idea della libertà individuale “come valore assolutamente primo”, priva di relazione, legge a se stessa. In questo caso il monito del cardinal Bagnasco è molto preciso, contro “un nichilismo gaio e trionfante, in quanto illuso di aver liberato la libertà, mentre semplicemente la inganna rispetto ad una necessaria e impegnativa educazione della stessa”. Ecco il senso delle critiche al Papa, il tentativo di confinarlo nell'irrelevanza, proprio mentre l'opinione pubblica occidentale sta misurando le contraddizioni di un certo radicalismo libertario, nel suo esito appunto nichilistico, di cui l'eutanasia è esito e metafora tragica, come dimostrano i dibattiti di queste settimane. Il confronto però è aperto, la partita merita di essere giocata, superando ogni complesso di “rassegnazione culturale”. La comunità ecclesiale ne ha le risorse, proprio per il suo radicamento alla concretezza della vita della gente e per la forza di una fede di popolo.



5 APRILE RIAPRE IL SANTUARIO DI CASTELDIMEZZO



Il 5 aprile Domenica delle Palme - riapre il Santuario di Casteldimezzo. Sono terminati i lavori di restauro iniziati a Pasqua del 2008. La Chiesa, ritenuta di interesse artistico nazionale, necessitava di un adeguato recupero per la conservazione delle opere d'arte in essa contenute, fra cui il bellissimo Crocifisso del '400 (FOTO) e la Pala d'Altare del '500. È stato inoltre eseguito il rifacimento del tetto ed il controllo di stabilità dell'intero complesso. Rinnovato anche l'altare. S. Messa ore 16.00

FANO - 100 ANNI DI SEMINARIO REGIONALE



Il Seminario Regionale: 100 anni. Il 5 e 12 maggio due appuntamenti a Fano e Ancona per ricordare la fondazione. Intervista al Rettore Mons. Antonio Napoleoni

a cura della
Redazione

131

<p>ARREDI INDUSTRIALI SU MISURA per BAR, GELATERIE e PASTICCERIE</p>	<p>TECNOLOGIA BUILT-IN per L'ARREDO BAR e per IL CONTRACT</p>	<p>TECNOLOGIA e DESIGN per BAR, PASTICCERIE e GELATERIE</p>	<p>ARREDI SU PROGETTAZIONE per LOCALI BEVERAGE&FOOD e CONTRACT</p>	<p>ARREDI SU MISURA per LOCALI PUBBLICI e CONTRACT</p>	<p>SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI per LOCALI PUBBLICI</p>	<p>SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI PER CONTRACT e COLLETTIVITÀ</p>	<p>INDUSTRIEIFI®</p> <p>www.ifi.it</p>
--	---	---	--	--	---	---	--



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana

info.sonciniana@inwind.it

litografia
editoria
computergrafica



Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

IL 5 E 12 MAGGIO DUE APPUNTAMENTI A FANO E ANCONA PER RICORDARE LA FONDAZIONE

Seminario Regionale: 100 anni

Intervista al Rettore Mons. Antonio Napolioni

Cosa rappresenta questo traguardo così importante dei 100 anni del Seminario regionale?

«Di per sé, il tempo che passa non rappresenta un traguardo, ma un dono e una responsabilità. Le istituzioni della Chiesa non hanno valore solo perché resistono nel tempo, ma in quanto trasmettono vita, annunciano il Vangelo, aprono al dono di Dio. La Chiesa ha sempre avuto i suoi sacerdoti, anche quando i seminari nella forma moderna non esistevano. Gesù stesso ha privilegiato la formazione dei discepoli per farne i suoi apostoli, le colonne del nuovo popolo di Dio, chiamandoli a condividere in tutto la sua vita, ad ascoltare la sua Parola, per annunciarla al mondo. Il Concilio di Trento ha "inventato" la forma attuale di seminario, che tuttavia si rinnova continuamente per garantire alla Chiesa pastori secondo il cuore di Dio e le attese più vere delle comunità. Nel 1909 i Vescovi marchigiani davano vita, su impulso del Papa, ad un

progetto di formazione comune del clero che, in questi 100 anni, a Fano prima e poi ad Ancona, ha dato ben 1265 sacerdoti alle diocesi marchigiane e non solo. Numerosi vescovi e cardinali, missionari nelle chiese più lontane e sacerdoti impegnati al servizio della Santa Sede, e quanti parroci, preti che hanno condiviso la vita e le sofferenze, le speranze e la santità del nostro popolo! Per questo i Vescovi marchigiani oggi, nel loro messaggio per il centenario, ci chiamano alla festa, alla preghiera, all'impegno».

Quali sono i ricordi più belli di questi suoi 11 anni da Rettore?

«Sono talmente immerso, con gratitudine e anche con timor di Dio, in questo servizio, che la parola "ricordi" mi pare affrettata. Ogni anno, verso settembre, ho la gioia di incontrare faccia a faccia alcuni giovani che per la prima volta varcano la porta del Seminario con una grande domanda nell'anima: voglio farmi prete? A volte sono più decisi, op-

pure titubanti, magari per le diverse esperienze e prove che la vita ha già riservato loro. Inizia allora un'amicizia rispettosa e coinvolgente, una vita fraterna, un'esperienza che intorno al Cristo vivo dilata l'umanità di tutti, e rende il Seminario casa accogliente, inizio di quella che sarà la nuova famiglia del presbiterio diocesano. A guidare questo cammino non sono solo: oltre alla paternità dei nostri Vescovi, sperimento la bellezza della condivisione quotidiana con gli altri preti educatori, con i docenti, persino con le famiglie dei seminaristi (anche quando sono un po' contrarie o distanti). E' la Chiesa comunione che genera i suoi figli, riconoscendo ad ognuno una vocazione e una missione preziosa. E lo fa in una trama di relazioni non sempre facili, a volte necessariamente scomode e conflittuali, sempre attente al vero bene di ciascuno. E tra i ricordi belli maturano quindi non solo le ordinazioni, ma anche la vicinanza a chi ha fatto, in verità con

se stesso e davanti a Dio, altre scelte di vita».

Che cosa c'è nel futuro del seminario, soprattutto per ciò che riguarda la pastorale delle vocazioni?

«Il seminario è il luogo della formazione sacerdotale, e oggi sono 30 i giovani che nel nostro seminario verificano la loro chiamata e idoneità al ministero ordinato. Invece, la pastorale vocazionale dovrebbe essere la tonalità di tutta l'azione evangelizzatrice ed educativa della Chiesa. Se un giovane non scopre che il Signore lo chiama per nome, alla vita e alla fede, al dono di sé, cosa resta per lui la fede cristiana? Un moralismo o un sentimento vago, una dottrina staccata dal cuore della vita; insomma, un accessorio o un peso inutile. Il futuro del seminario è, perciò, legato a filo doppio con la qualità dell'evangelizzazione nelle nostre comunità. La certezza che il Signore sarà sempre fedele al suo disegno di salvezza non esime dal ve-



rificare cosa non va nei nostri stili di vita: magari un certo pessimismo, o la solitudine dei preti, possono scoraggiare i giovani dal farsi avanti per un servizio così totalizzante. Ma ciò non suggerisce di abbellire artificialmente il prodotto, quando il fascino di Cristo e l'urgenza di annunciare il suo Vangelo sono intramontabili. Qualche anno fa, il card. Lustiger, a Parigi, diceva che - nonostante la crisi - bastano i preti che Dio dona alla sua Chiesa, ma tocca alla Chiesa invocare il dono nella preghiera e meritarlo, per il vero bisogno di Dio che abita il cuore della gente».

di E.P.

Programma del centenario: due appuntamenti



sacerdoti delle diocesi marchigiane sono invitati a raccogliersi in festa insieme ai seminaristi del Regionale, nei tradizionali CONVEGNI EX-ALUNNI.

Per i sacerdoti ordinati fino al 1980: martedì 5 maggio a Fano, nella sede storica del Regionale, costruita nel 1924, ed oggi ristrutturata per ospitare la Curia vescovile e il Centro pastorale diocesano

ore 9.30 - accoglienza - vecchie foto - saluti

ore 10.30 - Tavola rotonda sul tema "La spiritualità dei preti diocesani, ieri e oggi"

Testimonianze e riflessioni - Conclusioni di S.Em.za il Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Con-

gregazione per l'Educazione Cattolica

ore 11.45 - Concelebrazione eucaristica. Presiede S.Em.za il Card. Zenon Grocholewski.

ore 13.00 - Agape fraterna
Per i sacerdoti ordinati dal 1981: martedì 12 maggio ad Ancona, nella sede che ospita il Regionale dal 1993.

ore 9.30 - accoglienza - vecchie foto - saluti

ore 10.30 - Tavola rotonda sul tema: "I preti giovani e l'avvio del ministero"

Testimonianze e riflessioni - Conclusioni di S.E. Mons. Elio Sgreccia

ore 11.45 - Concelebrazione eucaristica. Presiede S.E. Mons. Elio Sgreccia

ore 13.00 - Agape fraterna

Si prega di dare la propria adesione, segnalando la data prescelta, scrivendo al Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", Via Monte Dago 87 - 60127 Ancona (fax 071-2802611) o telefonando allo 071-2802610, o utilizzando la posta elettronica (seminario.marche@libero.it) entro la domenica precedente l'incontro.

SABATO 28 MARZO 2009- SALA DON ORESTE BENZI - VIALE GUARNIERI 11A - FANO

Famiglie al tempo della crisi

Il vicinato solidale come risorsa.

Progetti innovativi per il territorio marchigiano.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

14:30 - Accoglienza

15:00 - Introduzione a cura di **Luigi Giario**, vicepresidente di Mondo di Comunità e Famiglia.

15:15 - Relazione del Prof. **Stefano Bartolini** - Facoltà di Economia Università di Siena - Studioso di "Economia della felicità".

16:00 - Relazione del prof. Stefano Ricci, sociologo, esperto di politiche per la famiglia

16:45 - Intervallo - coffe break - intermezzo artistico

17:00 - Tavola rotonda coordinata da **Giorgio Magnaneli** Presidente Coop I Talenti. **Paola Vecchina**, vicepresidente nazionale delle ACLI. **Davide Guidi**, presidente della REES Rete di Economia Etica e Solidale delle Marche. **Paolo Benini**, Fondazione 7 Novembre, Ivrea, Fano.

18:00 - Dibattito aperto da alcuni rappresentanti di Istituti di Credito

19:00 - Conclusioni di **Bruno Volpi**, presidente della Fondazione I CARE ancora - Onlus.

Il punto sociologico «La teologia li chiamava beni di civiltà»

Da alcuni mesi gli economisti ci stanno spiegando che la crisi economica in corso è, almeno per una dimensione non trascurabile, una crisi di fiducia. Tanto chi produce e investe quanto chi acquista e consuma, per un certo periodo ha riposto male la propria fiducia, e poi ha cominciato ad avere troppa poca fiducia o a non averne affatto. Anche da questa brutta esperienza, tuttora in corso, c'è da trarre un paio di insegnamenti della massima importanza. In primo luogo, la fiducia è un carburante sociale della massima importanza e del massimo valore. La maggior parte delle cose si fa non perché si hanno certezze, ma perché si ha fiducia. Quando si accetta un pagamento, quando si vota, quando un educatore dà una punizione, quando si dedica un'ora allo studio.

In secondo luogo, dobbiamo evitare di dimenticare che nell'1% dei casi facciamo fiducia ad un volto, ma nel 99% dei casi lo facciamo ad un linguaggio, ad un simbolo, ad una opinione, diciamo: ad una istituzione sociale. Ciò non è un male, ma una straordinaria grazia (la buona vecchia teologia li chiamava «beni di civiltà»): aumenta il volume di fiducia circolante. Senza istituzioni affidabili saremmo poverissimi. Non vale allora la pena spendere energie per avere buone istituzioni?

Luca Diotallevi, sociologo

IL PUNTO L'ALTRO

EDITORIALE

DON GIACOMO RUGGERI



In tutta la loro semplicità e povertà di mezzi racchiudono tanto, molto. La gente accorre, sceglie di saltare un pasto, non per un senso di fitness fisico, ma perché c'è la Parola di Dio che nutre. Avviandosi verso il termine de "I Quaresimali" edizione 2009, presieduti dal Vescovo ed organizzati in modo efficace dalla Pastorale Giovanile Diocesana, un bilancio che si può trarre è, per ora, dal punto di vista comunicativo e pastorale, lasciando alla coscienza di ciascuno, ovviamente, la ricchezza e il travaglio che

I Quaresimali, la gente, la Bibbia. Bilancio.

essi hanno creato e creano. La formula funziona perché il solo fatto di camminare lungo la strade del territorio provoca le persone in strada, quelle in casa e altre in macchina a chiedersi: che cosa accade? Il cristianesimo è un accadimento che si perpetua giorno dopo giorno, non un fatto storico che si rievoca con tanto di abiti del tempo. Si sceglie la strada perché è il luogo transitato di corsa, ma non sempre abitato con calma. La formula, funziona, ancor di più quest'anno, perché sono stati posti i giovani quali protagonisti del cammino: una croce in mano, delle torce accese, dei lettori. Il giovane che cammina per strada con il segno della morte e risurrezione di Gesù Cristo fa bene all'adulto che, di tale

segno, si chiede ancora se lasciarlo appeso al muro oppure toglierlo perché "disturba". Disturba ciò che è neutrale, ciò che non prende posizione, non sceglie, non si decide. Il Papa, nei giorni scorsi, ai giovani dell'Angola (e anche dell'Italia, delle Marche!) ha detto che "il non scegliere mai o il rimandare una decisione li fa rimanere eterni bambini" (e non si riferiva ai bambini presi da Gesù in braccio). I Quaresimali edizione 2009, inoltre, lanciano un messaggio ai sacerdoti e alle parrocchie tutte: la Messa è importante, ma non può ridursi al tutto della pastorale. Penso a tante realtà dove la gente della comunità si infervora perché è stata "loro tolta una Messa" e si sentono soli. Non è vero e im-

pariamo a chiedere al sacerdote, da oggi in poi, che ci spezzi la Parola, ci parli del Vangelo e non unicamente celebra Messa per i propri cari defunti. Il Vescovo ha scelto di non celebrare la Messa nei Quaresimali (e spero che continui nel futuro) perché così facendo celebra la Parola di Dio, pane per l'uomo di oggi, dando un segnale che la fede non si riduce alla sola Messa. Un suggerimento, sussurrato, per l'edizione 2010: in pieno «Anno Sacerdotale» perché non chiedere ai preti, da parte del Vescovo, di raccontarsi alla loro gente, di venerdì in venerdì? Non un'omelia, ma la loro storia. La vocazione passa per il contagio. Con libertà.

editoriale.ruggeri@gmail.com



La parrocchia della Beata Vergine di Ponte Metauro comprende 500 famiglie per un totale di circa 2.000 abitanti. Ci racconta la sua storia don Gualfardo Innocenzi, parroco da ben 52 anni. «Questa chiesa – spiega don Gualfardo – dapprima era solo un santuario voluto dai Malatesta. Poi, nel 1928, è stata dichiarata parrocchia. Sono parroco qui da 52 anni e devo dire che la gente è stata sempre molto devota e ha sempre partecipato molto alla vita della parrocchia. Quando, infatti, dopo il funerale la salma veniva accompagnata dal corteo al cimitero, tutti si accorgevano che il defunto era della parrocchia del Ponte dalla grande partecipazione di persone. Molte sono, in-

fatti, le persone che mi aiutano nelle varie attività e di questo ne sono davvero orgoglioso». Tra i vari gruppi presenti all'interno della parrocchia vi sono gruppi di preghiera che si riuniscono regolarmente, l'Azione Cattolica e la comunità dei Neocatacumeni. «Per quanto riguarda i giovani – dichiara don Gualfardo – sono davvero molto contento che tanti frequentano abitualmente la parrocchia. Il sabato pomeriggio, al catechismo, abbiamo un centinaio di ragazzi e questo non può che rendermi felice». Don Gualfardo è anche molto legato alla festa del martedì di Pasqua, dove tutto il quartiere si riunisce per partecipare alla Santa Messa e ad un momento di festa insieme.



Abbiamo ancora nel cuore la ricchezza della limpida testimonianza di un personaggio molto noto nel pianeta dei media, Lorena Bianchetti: giornalista, scrittrice, presentatrice e ora conduttrice televisiva di «Domenica In...sieme». L'avevamo avuta l'anno scorso come testimonial di successo alla premiazione del nostro Premio giornalistico «Valerio Volpini», a Pesaro, esperienza che lei, vedendoci, ha subito ricordato con piacere.

Lorena, la tua relazione di poco fa sul problema dell'informazione tra mistificazione e interpretazione, mi ha impressionato per la diagnosi esatta del momento che stiamo vivendo.

- Questo mi fa piacere perché non possiamo far finta di niente: la mistificazione cosciente e voluta della verità è il diabolico alibi di chi si tiene alle spalle, come chiudendolo in una stanza, quell'uragano della verità perduta, manipolata e sfregiata che invece cresce e impazza con la potenza di uno tsunami. Ma «lui» che ha il potere di cambiare le cose, non crede che sia importante farlo. Anzi sorride pensando che

AL CONGRESSO FISC, A FORLÌ, NOSTRA INTERVISTA A LORENA BIANCHETTI Alla ricerca della verità perduta



quel turbine non lo trascinerà mai... perché è abituato alle fictions, ai film in cui, tra il primo e secondo tempo ci sono le pubblicità, lui abituato agli rvm in cui l'eternità della morte dura un minuto e mezzo di un servizio al telegiornale. L'uraga-

no gira e fa la sua corsa raccogliendo le grida delle sofferenze spezzate dal sottofondo di una trasmissione che darebbe loro senso almeno negli attimi in cui si potesse «ascoltare».

Focalizzaci, per favore, con la

coraggiosa chiarezza che ti è congeniale, l'identità di questo «lui».

- Non è certo uno scialbo convitato di pietra: Se fermi un attimo il rumore del vortice e accendi il tuo sistema di allarme, senti la fredda presenza degli occhi di vetro delle telecamere di chi per arrivare al potere schiaccia persone, rinnega parole, sfrutta l'onesto. Il suo turbine gira, gira e contagia chi vende la sua anima per far parte di quella sterile celebrità. Cattura chi vuole ad ogni costo essere al centro dell'attenzione per trovare il senso della sua esistenza, vuota. E' chi professa un moralismo del quale con le parole vuole convincersi ma che proprio non riesce a vivere. Offende i talenti per rivendicare una forza che la sua interiorità non conosce. Grida e schiaccia gli educati per spianare la strada a chi è stato complice delle sue nefandezze.

Ti riferisci forse ai risvolti attuali che capta ognuno di noi che ha occhi per vedere?

- Certo. Non vi allarmano e rattristano le videate di quelle vite spezzate dalla schizofrenia delle doppie relazioni sentimentali vissute, per non dire ostentate, in uno «schermo» che legittima, con luce artificiale, la perdita della propria essenza? Certo, tutto questo è venduto sotto il nome di coraggio e libertà, ma è il buio che si alimenta, cresce e mangia, mangia la verità dell'interezza. Ci pensate a quanto buio, a quanto dolore viene iniettato nei cuori dei telespettatori che stanno alle finestre di «quella stanza»? Quanta dignità violata! Quanta ipocrisia che sfregia la loro bellezza!

Senza speranza, allora?

- No, assolutamente. La stampa, i settimanali cattolici come il vostro debbono scrivere senza paura per smascherare la spettacolarizzazione morbosa e la mistificazione della verità... Ma ora, scusami, è tardissimo e debbo tornare a Roma. Salutatemi il vostro vescovo Armando che ricordo con viva simpatia.

A cura di Guido Minardi

VERSO IL CONVEGNO DEL 21 - 24 APRILE AL CENTRO PASTORALE

Bioetica del dolore. Convegno a Fano

Tra i grandi successi della medicina moderna e contemporanea c'è senz'altro l'acquisizione di precise conoscenze sulla fisiologia del dolore nonché sui modi di fronteggiarlo. Potremmo addirittura affermare che, per quanto riguarda il dolore fisico indotto dalla malattia, siamo ormai in grado di combatterlo in pressoché tutte le sue forme. E questo rappresenta indubbiamente una grande conquista, un dovere, di cui, a diversi livelli, tutti incominciamo a sentire l'importanza. Non a caso, già nel 1995, in un documento intitolato *Questioni bioetiche relative alla fine della vita umana*, il Comitato Nazionale per la Bioetica dava significativo rilievo alla necessità di potenziare e diffondere la medicina palliativa. Senza ignorarne alcune delicate implicazioni bioetiche, certo «non può essere ritenuta lecita la decisione di somministrare alte dosi di narcotici allo scopo di provocare la morte (criptoeutanasia)» – si legge nel documento. Ma con la convinzione che «nei casi in cui non siano possibili soluzioni terapeutiche, è lecito lenire il dolore anche a costo di deprimere lo stato di coscienza, dopo aver ottenuto dal paziente il consenso informato e dopo aver lasciato al paziente stesso il tempo necessario per adempiere le volontà finali». Significativo è anche il fatto che il *Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000* sia stato proposto come *Patto di solidarietà per la salute*, individuando tra i suoi obiettivi l'assistenza



ai pazienti nella fase terminale della loro malattia. Lo stesso dicasi per la legge dell'8 gennaio 2001, la quale ha reso più facile la prescrizione di morfina e di altri farmaci contenenti oppiacei per combattere il dolore e, forse più ancora, per il *Piano sanitario nazionale per il triennio 2006-2008*, il quale, nel paragrafo 3.9, intitolato *Il dolore e la sofferenza nei percorsi di cura*, così recita: «Accanto alla lotta al dolore, vanno attivati, nei percorsi sanitari, gli interventi volti a promuovere l'umanizzazione delle cure, nella consapevolezza che il fulcro del Servizio Sanitario è rappresentato dalla persona malata, nella garanzia del rispetto della sua dignità, identità e autonomia». Con queste poche indicazioni crediamo di aver dato un'idea di quanto sia culturalmente e bioeticamente rilevante il tema su cui il «Centro di bioetica di Fano» ha deciso quest'anno di focalizzare la sua attenzione. Ragionare sul dolore significa fare i conti con qualcosa che inevitabilmente rinvia agli snodi fondamentali di una cultura. Lo faremo con la convinzione che teologia e filosofia, medicina e morale, sociologia e politica, psicologia e antropologia, a vario titolo, trovano nel dolore e nella sofferenza la loro pietra dello scandalo e, forse, la loro ragion d'essere più profonda.

NB. Per iscriversi: <http://www.associazionelafamiglia.it/ServerMail2/invia.htm>

Prof. Sergio Belardinelli

Direttore del Centro di Bioetica di Fano

BILANCIO IN CORSO DELLA FORMAZIONE TEOLOGICA DI BASE. INTERVISTA A DON FRAUSINI

La formazione a casa tua. Funziona.



Il Corso di Teologia di Base sta per concludere il modulo di Dogmatica, per poi indirizzarsi verso il trimestre sulla storia della Chiesa. E mentre ci si sta avviando alla fine del primo anno di corso, chiediamo al responsabile di quest'iniziativa, il parroco don Giovanni Frausini, di farci una sorta di bilancio.

Dal punto di vista delle iscrizioni, come vi siete trovati?

«Ci sono stati due piccoli «miracoli». Il primo è la grande disponibilità dei sacerdoti, che hanno dato gran parte del proprio tempo per preparare questi incontri. L'altro è quello della partecipazione che è stata davvero straordinaria: siamo arrivati anche a più di cinquecento iscritti per il primo modulo. È un fatto che denota un grande entusiasmo da parte dei cristiani».

Qual è stata l'età media dei partecipanti?

«Io un dato scientifico ed oggettivo non ce l'ho; però l'impressione è che ci sia

una buona distribuzione tra le varie fasce d'età e che ci sia anche una buona componente di giovani».

Che impressione ne ha avuto: questi incontri rispecchiano le aspettative dei partecipanti?

«Abbiamo consegnato un questionario proprio su questo al termine del primo modulo e direi che un buon novanta per cento ha espressamente detto che era ciò che cercava. Un'intuizione interessante è stata quella di rendersi conto della realtà dei laici, che non hanno molto tempo a disposizione, né per viaggiare e né per studiare a casa. Abbiamo quindi anche fornito un'interessante diversificazione degli orari, oltre alla diffusione sul territorio di tutta la Diocesi».

Sono stati organizzati anche diversi seminari. Qualche iniziativa a breve?

«Sì, abbiamo fatto già quattro seminari e ne sono in programma forse altri due da qui a Giugno. Giovedì 26 Marzo ci sarà, presso il Centro Pastorale, l'incontro con don Busani su Teologia liturgica e Vaticano II».

Quindi possiamo trarne un bilancio positivo?

«Certo. Magari dobbiamo ancora migliorarci un po' a livello di coordinamento, ma il bilancio che se ne può trarre è sicuramente positivo».

a cura di M. I.

QUI FOSSOMBRONE



a cura di
Maria Ester
Giomaro

COMPRO ORO

Sono sorte negli ultimi tempi, simbolo di quanto sia profonda e reale la crisi che stiamo attraversando, piccole bottegucce discrete, senza insegne, magari con una scritta sui vetri «Compro oro vecchio». Dopo le Banche, dopo il Monte dei Pegni che una volta era la Banca dei poveri, ora sono loro l'ultima spiaggia dei nuovi poveri, perché qui si ottiene liquidità immediata senza troppe garanzie e senza speranza di un recupero. Sono il gradino estremo, la fine di una scala sociale in discesa con tutte le porte chiuse. Per avere il denaro basta portare merce preziosa e accettare la valutazione che il negoziante fa. E' cosa dura descrivere con le parole chi stringe nella borsetta gli oggetti che porterà al cambio, odiando quel balcone spoglio dietro il quale c'è soltanto un bilancio ed una luce orientabile con una grossa lente di ingrandimento, ma odiando soprattutto se stessi e le circostanze avverse perché quel passo lo considerano una sconfitta! C'è chi porta quel cimelio di famiglia con-

servato per anni; l'anello che era un regalo importante per una ricorrenza particolare; la cosa più preziosa che si possiede in famiglia, ma c'è anche chi porta più semplicemente la fede nuziale. E' sempre più difficile arrivare a fine mese!

AIUTIAMO I MINORI A CRESCERE

Le proposte di aggregazione giovanile che vengono fornite dal mondo spirituale come oratori, scoutismo, Azione Cattolica Ragazzi ecc... sono molteplici e molto variegate. La Chiesa è stata la prima a «sporcarsi le mani» per così dire, a mettersi in gioco per affiancare l'accreditamento sempre più problematico dei nostri giovani che appaiono disorientati di fronte alle difficoltà della vita e del lavoro. Da tutte le parti (famiglia, istituzioni, Chiesa) si suggerisce che bisogna fare prevenzione. Sono circa 35.000 gli ingressi ogni anno nei Centri di prima accoglienza dei minori che compiono atti di bullismo e violenza sugli altri. «Una quota di delinquenza minorile

che impressiona e interpella a individuare non solo forme repressive come la possibilità di abbassare la soglia di punibilità dei minori, ma anche a promuovere interventi educativi che facilitino forme di socializzazione positiva alternativa a quella del branco. Questo perché in adolescenza il bisogno di socializzazione e identificazione con i pari è sano e forte; il gruppo d'appartenenza è passaggio indispensabile per lo sviluppo psico-affettivo del ragazzo. Ecco perché è indispensabile incoraggiare e offrire alternative sane di socializzazione, laddove l'isolamento e la povertà di proposte di appartenenza a gruppi ricchi di valori, di umanità e soprattutto accessibili facilitano l'escalation della violenza e di comportamenti antisociali». Bisogna fare prevenzione per creare una cultura condivisa di cooperazione e rispetto da passare ai nostri figli ed ai loro amici tra di loro. E chissà che anche il bisogno spirituale torni pian piano ad essere di nuovo punto di riferimento e più soddisfacente di un tempo.

ASSOCIAZIONE "EMMA ROGHETO - LA DIMORA"

"Educare allo studio: la sfida possibile"

Nata il 13 aprile 2002, l'Associazione Onlus "Emma Rogheto - La Dimora" da sette anni opera nel settore socio-educativo con lo scopo di andare incontro alle necessità dei più bisognosi. Per conoscere più da vicino come opera l'Associazione, abbiamo intervistato la vice presidente Fernanda Alegi, la quale ha sottolineato il grande impegno di tanti insegnanti che dedicano un po' del loro tempo all'educazione dei ragazzi.



potuto usufruire di sei stanze completamente ristrutturate a nostre spese. Grazie alla Cassa di Risparmio di Fano ed al Comune siamo riusciti a rendere queste aule maggiormente confortevoli. Dal 2004, quindi, la nostra sede è all'ex Seminario e devo dire che, nel corso di questi anni, i ragazzi che accogliamo sono aumentati.

di dedicare un po' del loro tempo e delle loro competenze ai nostri ragazzi. Il rapporto umano, infatti, è sempre fecondo e molto utile per ognuno di noi... (1 parte-continua)

A cura di E. Papetti

Come e quando nasce l'Associazione "Emma Rogheto - La Dimora"?

La nostra associazione è nata il 13 aprile 2002 ed è intitolata a Emma Rogheto, insegnante e nostra amica che ha dedicato tutta la sua vita all'accoglienza dei minori. Ed è proprio sul suo straordinario esempio che abbiamo voluto offrire ai ragazzi una dimora dove

poter sentirsi davvero in famiglia. All'inizio ci siamo stabiliti presso il Don Orione, ma purtroppo pagare l'affitto era per noi, che viviamo principalmente di carità,

un aggravio economico non indifferente. Successivamente, grazie al Vescovo di Fano Tomassetti, ci siamo trasferiti presso l'ex Seminario Regionale dove abbiamo

Qual è l'intento dell'Associazione?

Vogliamo offrire un luogo sereno dove i ragazzi possano sentirsi accolti ed incoraggiati a lavorare insieme. Con gli insegnanti, infatti, c'è davvero un rapporto paritario: sono loro i primi a mettersi totalmente a disposizione dell'allievo, gli permettono di capire che sbagliare è umano e questo credo che sia l'aiuto più grande che possano offrire ai ragazzi. Dato che il numero aumenta sempre più, vorrei rivolgere un appello a tutti gli insegnanti di farsi avanti,

Domenica 29 marzo, alle ore 13, l'Associazione Onlus "Emma Rogheto - La Dimora" organizza un momento conviviale al Ristorante Casa Oliva (Bargni di Serrungarina). Sarà anche il momento per il rinnovo o l'iscrizione all'Associazione. Alle ore 11.30 sarà celebrata, nella Chiesa di Bargni la Santa Messa in suffragio dei benefattori defunti dell'Associazione.

E' possibile comunicare la propria adesione entro il 29 marzo a: emrogheto.ladimora@tiscali.it Mary 0721807354 (mar.mer.ven. ore 9-11) Patrizia 3393317683 (ora di cena)

Le organizzazioni del non profit Acli, Banca del Gratuito, Casa Betania, Associazione Volontari San Paterniano, Associazione La Famiglia, Volontari della Solidarietà, Ceis, Millevoci, Cooperativa Casa Accessibile, Cooperativa I Talenti, Forum del Terzo Settore Provinciale, in collaborazione, con la Caritas Diocesana, hanno costituito il coordinamento "reti solidali". Occorre rilanciare e far emergere un sistema di valori meno individualistico e sempre più orientato, specie rispetto alle imprese, alla responsabilità sociale. Non si possono infatti fare per diversi anni profitti consistenti, indurre processi migratori per ottenere manodopera per le proprie aziende e poi in momenti di crisi scaricarne i costi sull'intera collettività. Ricordiamoci che abbiamo "importato perché ci servivano" persone

DON MILANI: "IL PROBLEMA DEGLI ALTRI È UGUALE AL MIO"

Nasce il coordinamento "reti solidali"

e famiglie e non braccia. Questo coordinamento lo facciamo a partire dalle nostre organizzazioni che da anni si occupano di sostenere persone e famiglie. Vale oggi più che mai quanto affermava Don Milani in Lettera a una professoressa: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". Concretamente abbiamo stabilito di costruire una unità di crisi, avvalendoci dell'Osservatorio delle Povertà della Caritas; raccoglieremo dati e faremo un costante monitoraggio partendo dalle specificità di conoscenze delle nostre singole asso-

ciazioni, analizzando pertanto i bisogni più emergenti. Le Acli apriranno anche per questo scopo "un punto famiglia" presso il proprio patronato. E' allo studio un progetto di "Last minute market" che consiste nel raccogliere dai supermercati e dalla grande distribuzione con lo scopo di "trasformare lo spreco in risorse". Ribadiamo la nostra completa disponibilità a collaborare con tutte le istituzioni a partire dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione e mettere a disposizione della nostra comunità le nostre competenze e le nostre reti sociali.

Maurizio Tomassini



a cura di Filippo Fradelloni

QUI PERGOLA

"CARITAS SINE MODO": PERGOLA OSPITA IL QUARTO QUARESIMALE

Nemmeno l'ultimo colpo di coda dell'inverno con neve e freddo pungente, ha potuto fermare il "popolo dei Quaresimali" che di venerdì in venerdì ha voluto essere presente nei luoghi scelti per l'annuncio, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, accompagnati dal digiuno e dalla carità concreta per le necessità dei fratelli. Ed anche Pergola ha quindi ospitato venerdì scorso il Vescovo Armando ed un bel numero di giovani e "meno giovani", venuti anche da Fano, per non perdere quello che ormai sta diventando per tanti un

prezioso ed immancabile appuntamento. Accogliendoci nella bellissima chiesa di San Francesco, il Vescovo ha voluto subito metterci nel clima della serata ponendoci di fronte alle varie necessità per cui offrire la nostra preghiera, sottolineando soprattutto il bisogno di chiedere al Signore vocazioni autentiche, donando ai giovani il coraggio di costruire famiglie forti, salde nel suo amore, da cui poi possano anche nascere chiamate di speciale consacrazione, a servizio dei fratelli nella Chiesa. Giunti in Duomo, dopo un breve percorso processionale, siamo entrati nel cuore della serata, con la bellissima "lectio" del Vescovo sul-

la seconda parte del capitolo 8 del vangelo di Marco, partendo dalla "professione di fede di Pietro", per giungere alle "condizioni per seguire Gesù". "La gente, chi dice che io sia?". Da questa domanda posta da Gesù ai suoi discepoli, il Vescovo ha tratto una profonda riflessione sull'identità di un Dio che si è fatto uomo e che per amore nostro ha consegnato se stesso nella morte in Croce: un mistero grande e umanamente incomprensibile, ma unico e singolare atto di vero amore, senza misura ("Caritas sine modo"). È questo, infatti, il paradosso del Venerdì santo, sul quale possiamo anche rischiare di perdere la fede, se non ci accorgessimo che si tratta di un pas-

saggio obbligato e fondante per la gioia del mattino di Pasqua, in cui il Cristo risorto rende nuove tutte le cose e fa passar via quelle di prima. E così è la nostra vita, chiamata a dare una risposta a Gesù, capace di riconoscere che la salvezza passa solo ed esclusivamente per la via della Croce, per cui è salvo l'uomo disposto a perdere se stesso, pur di acquistare Cristo, colui che ci ha amati per primi, come unica e sola ragione di vivere. Un linguaggio semplice e con toni decisi da parte del Vescovo, capace di scalfire i nostri cuori a volte un po' induriti e annebbiati, ma desiderosi di accogliere l'amore smisurato di Cristo, unica via di salvezza.

DALL'INCONTRO SOCIAL NETWORK VISSUTO ALL'ORATORIO DI S. CRISTOFORO

"Ancora non sono iscritto a Facebook"

«Io sono out: non mi sono ancora iscritto a Facebook». Questo è stato l'intervento scherzoso di don Steven Carboni, responsabile della Pastorale Giovanile della Diocesi di Fano, al termine del convegno sul famoso social network tenutosi presso l'Oratorio della parrocchia di San Cristoforo lo scorso 19 Marzo. Ad animare l'incontro sono intervenuti, oltre all'assessore per le politiche giovanili del Comune di Fano che ha promosso l'evento, lo studente di informatica Marco Santini, il segretario del Centro Missionario diocesano Marco Gasparini, il funzionario alle politiche giovanili Roberto Busca ed il responsabile del servizio Dipendenze dell'Asur Beniamino Cinti. Tutti i temi trattati. Dopo aver analizzato l'aspetto più tecnico di Facebook,



prendendo in considerazione alcuni punti dello stesso contratto di iscrizione, sono stati confrontati i punti di vista dei più alti pensatori sull'argomento, tra cui spunta la figura del famoso sociologo Zygmunt Bauman. Il professor Cinti ha poi dimostrato efficacemente la basilare differenza relazionale tra il rapporto interpersonale e lo stesso quando viene mediato da un pc. Spesso l'immediatezza dell'entrare in relazione che ci pongono questi social network è un vero superamento di quelle esitazioni, di quella realtà, che ci porrebbe di fronte un dialogo vero, faccia a faccia, con un'altra persona. «È un mezzo con delle grandi potenzialità - ha detto Gasparini formulando una sorta di bilancio dell'intero incontro -, ma che va saputo usare con responsabilità».

Matteo Itri

La Banca della tua città

BCC CREDITO COOPERATIVO Fano

www.fano.bcc.it

VIAGGIO NELLE FAMIGLIE ROM/2

"La fiducia nasce con l'incontro"

Il Comune di Fano gli aveva affidato la cura del parco dei "Passeggi", ma oggi gli ha tolto anche quello, preferendo pagare di più per un'impresa specializzata. Poi continuano i racconti e riemergono vecchi rancori che ancora il tempo non ha cancellato, ma che si alimentano ogni giorno in cui gli viene negata una possibilità di lavoro.

Gli chiedo se, considerata la crisi, sarebbero disposti a lavorare costantemente e ad un prezzo minore di un italiano. «Io lavorerei anche per seicento euro, almeno smetto di campare sullo stipendio di mio fratello. - Mi dice uno - Ma tanto nessuno ci vuole. Dicono che siamo sporchi, che puzziamo: vorrei vedere a loro se non possono pagarsi l'acqua per

lavarsi. Il Comune in tutto questo non ci è per nulla d'aiuto. Anche per l'assegnazione delle case popolari ci ha dato meno punti di quelli che ci spettano; ce ne ha dati solo due». Poco più che trentenni continuano a sognare. Il più giovane, appena sposato, vorrebbe mettere su famiglia, ma ancora è costretto a dormire in un camper sotto casa e non

vuole trasferire la propria condizione di vita anche ai suoi figli. Oggi vivono la giornata. Chiedo qualche aiuto finché non riusciranno ad essere indipendenti. Anche l'ultimo, che fino a qualche giorno fa lavorava, adesso è disoccupato e non garantisce più nessuna entrata per la famiglia. I mutui rimarranno indietro e, per questo mese, non ci saranno più i

pannolini per i più piccoli. Sono in pochi ad aiutarli, così come sono pochi coloro che investono la propria fiducia in queste persone che sono in cerca di lavoro e che rispettano tutti, anche chi, in questi anni, gli ha assicurato la tipica vita di un perseguitato. Per noi la crisi è adesso; per loro è sempre stata.

M. Itri

INTERVISTA AL PRESIDE GIOMBI DEL LICEO SCIENTIFICO/2

"Accrescere il gusto dello studio nei giovani"

Quali collaborazioni avete attuato con enti e associazioni per ampliare l'offerta formativa e come si concretizza il rapporto con la componente genitori?

«Abbiamo avviato una serie di convenzioni con il "Museo del Bali" e con "Casa Archilei". Oltre alle visite alle strutture esterne è prevista una integrazione di interventi fra i nostri insegnanti e gli operatori di questi due centri di studio e di ricerca che, fra l'altro, utilizzano i laboratori e la ricca strumentazione del Liceo per lo svolgimento di esperienze di didattica attiva in ordine alla fisica, alla chimica ed alla biologia. Molto efficaci, in prospettiva educativa, anche le proposte della Polizia delle Comunicazioni (ex Polizia Postale) finalizzate a fornire agli studenti utili indicazioni riguardanti il corretto uso della posta elettronica e di Internet. Con le famiglie, oltre alla collaborazione negli ambiti istituzionali (Consiglio di Istituto e Consigli di classe), abbiamo costituito un comitato e programmato alcuni incontri periodici in cui tutti i rappresentanti dei genitori possono avanzare al Dirigente particolari richieste educative - formative, al fine di consolidare il dialogo e rilanciare la partecipazione democratica alla vita della scuola che, purtroppo, in questi ultimi anni si è progressivamente affievolita. Anche agli studenti rappresentanti di classe (Comitato Studenti) la dirigenza ha inoltre riservato un momento di ascolto di eventuali proposte e punti di vista».

Quali le iniziative inerenti all'extrascuola?

«In questo campo la Scuola si fa carico di un vissuto che va oltre le proprie specifiche competenze. La pubblicazione di un giornale studentesco ("L'ultimora") e la collaborazione con la "Fondazione Teatro della Fortuna" che garantisce agli studenti particolari sconti per la partecipazione a varie forme di spettacolo e permette incontri diretti con artisti ed autori, sono esperienze che rientrano pienamente fra gli obiettivi culturali di una istituzione scolastica. Diverse finalità si propongono invece l'allestimento di uno spazio per svolgere attività musicali. Si tratta di una sorta di sala prove, gestita in collaborazione con l'Istituto "Volta", in cui gli studenti potranno occupare il tempo libe-



ro, suonare strumenti, registrare brani, trovando quindi l'opportunità di esprimere liberamente la propria creatività. Tale struttura

sarà pronta ed inaugurata fra breve».

La scelta della scuola superiore è un momento importante nella carriera scolastica di un giovane che è chiamato ad iniziare un percorso autonomo, rispondente ad un proprio progetto; quanto incidono i condizionamenti della famiglia?

«La famiglia e la Scuola secondaria di primo grado svolgono un ruolo importante circa l'orientamento. I dati relativi alle iscrizioni fanno registrare una equa distribuzione di nuovi iscritti fra Licei ed Istituti Tecnici, mentre sono un po' in calo le opzioni per gli Istituti Professionali. Numerose famiglie, scegliendo per i propri figli il Liceo Scientifico, intendono offrire

loro un ambiente sufficientemente protetto, con scarsi rischi di fenomeni di bullismo e quant'altro. Altre aspirazioni e aspettative riguardano il possibile accesso alle varie facoltà universitarie con una solida preparazione di base in termini di abilità e competenze, senza trascurare il riscontro economico conseguente ad un positivo ingresso nel mercato del lavoro. Da parte nostra sempre maggiore sarà l'impegno per accrescere nei giovani il gusto per lo studio e per la ricerca, grazie anche al favorevole clima umano e professionale ed alla intensa collaborazione di tutto il personale che frequentemente ha dimostrato un'autentica passione educativa».

(a cura di Giacomo Bertini)

A chiare lettere
A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere

Se, comunemente, la nascita della Bioetica si fa coincidere con l'intervento di Potter, in realtà, già prima di lui, si deve rilevare la presenza di Centri interessati alla formulazione di norme da applicare alla ricerca ed alla sperimentazione. Nel 1969 per iniziativa del filosofo Daniel Callahan e dello psichiatra Willard Gaylin sorse l'Institute of Society, Ethics and the Life Sciences con sede a Hastings on Hudson (N.Y.) definito, poi, Hastings Center. Contemporaneamente presso la Georgetown University di Washington arrivava il celebre ostetrico olandese André Hellegers che si trasferiva in questa Università; era il periodo in cui la famiglia Kennedy decise di finanziare delle ricerche sulla prevenzione degli handicaps mentali. Hellegers colse 'la palla al balzo' e presentò il progetto di fondazione di un Istituto che si preoccupasse della ricerca nell'ambito della fisiologia ed in quello della

La bioetica nasce negli USA

riproduzione. Nasce, così, nel 1971 il The Joseph and Rose Kennedy Institute for the Study of Human Reproduction and Bioethics. Il Kennedy Institute offre notevoli ed autorevoli pubblicazioni tra cui è doveroso segnalare l'Encyclopedia of Bioethics, curata da Warren Thomas Reich. L'Encyclopedia, unica nel suo genere, vede diverse edizioni rispettivamente nel 1978, nel 1995 e, da ultimo, nel 2003. Composta da cinque volumi, contiene 464 articoli presentati in ordine alfabetico redatti da 437 autori. Sempre negli States, nel 1972, venne istituito senza scopo di lucro, con l'aiuto del Card. Carberry e della The Catholic Health Association, il Pope John XXIII Center di cui il domenicano Moraczewski fu primo Presidente. Nel 1976 il Centro inizia la

pubblicazione del mensile Ethics and Medics in cui vengono affrontati i temi bioetici emergenti secondo la prospettiva "cattolica". Il Centro, nel corso degli anni, diede il suo contributo ai tanti Vescovi succedutisi nella diverse Diocesi statunitensi ma anche appartenenti al Canada, Messico, Caraibi, Filippine. Nato nel Missouri, in St. Louis, nel 2004, si sposta a Philadelphia per poter essere 'più vicino' alle Sedi politiche di New York e di Washington come anche alla comunità religiosa ed accademica della regione del Medioatlantico; l'attuale Presidente del Centro è il Dr. John M. Haas.

don Giorgio Giovanelli
Delegato per il Centro di Bioetica di Fano

LA QUARESIMA VISSUTA NEL MONASTERO DELLE BENEDETTINE DI FANO/6

"La monaca: un angelo senza ali"

FANO - Occhi azzurri e un sorriso dolcissimo. Lei è suor Giovanna, monaca di clausura monastica del Monastero delle Benedettine di Rosciano. Mi accoglie nel parlatoio con grande gentilezza e disponibilità. Suor Giovanna, originaria di Subbiaco, vive da 50 anni all'interno del monastero. Mi spiega come trascorre le sue giornate, nella preghiera e nell'accoglienza. Dai suoi occhi e dalle sue parole traspare una gioia immensa, quasi commovente, pronta a donarla a chiunque le faccia visita. «Non sono contenta, ma contentissima e orgogliosa di aver fatto questa scelta e vorrei che tutto l'amore che ho dentro potesse diffondersi anche a chi mi sta intorno e a chi viene in questo monastero». Le chiedo il significato della Quaresima per una monaca di clausura, lei, senza dire nulla, prende un libricino e mi si avvicina: è la Regola di San Benedetto. Lo apre proprio al capitolo "Dell'Osservanza della Quaresima". «Qui è racchiuso tutto quello che sento, oggi, di dire. Molti pensano - spiega suor Giovanna - che noi, essendo monache, facciamo qualcosa di speciale, di diverso da tutti gli altri proprio perché indossiamo l'abito. Niente affatto. La vita del monaco, come ci insegna San Benedetto, è estremamente semplice, il nostro impegno quotidiano è davvero la grandezza. Certamente, in questo tempo, cerchiamo di pregare più intensamente, di digiunare e di essere fedeli nella costanza. Occorre, infatti, ma questo vale anche per



tutti i cristiani, essere perseveranti nella preghiera e se durante l'anno lo facciamo, in questo periodo dobbiamo farlo un po' di più o almeno intensificarlo, per vivere al meglio questo tempo così importante. Il monaco, infatti, non fa niente di più che rispettare fedelmente ciò che è scritto nella Regola di San Benedetto. Il monaco è, per così dire, un angelo senza ali che ogni giorno sperimenta il cadere ed il rialzarsi con la forza che ci dona il Signore».

E.P.

AGENZIA PRATICHE



AUTO PAGNONI

I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574

Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

"SERENISSIMA"

di Foglietta Giuliana

VERNICI e FERRAMENTA

dal 1967 al servizio di una clientela sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298
MONTECCHIO (PU)